

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne levant animos laudes quas carnis fundent
In crucis signatos fera quod animo rogant?

Omnes ergo animi crucis obstrigantur amor:
Quae vicit unquam, vincat et ipsa medicus.
PARVAE ARCHIEP. UFFINON

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e
carpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cont. 50. — Dopo la firma
cont. 80. — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni nase che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 21 Luglio 1904

Udine

Onor. signor Sindaco

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cont. 5 — Arrotrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.

In attesa del sinodo diocesano

Siamo vicini ad un avvenimento di
somma importanza per la vita cristiana
della nostra diocesi: al sinodo diocesano.
L'ansia dell'attesa è accresciuta dal fatto
che nessuno di noi può ricordare un'altro
avvenimento simile, però che l'ultimo
nostro sinodo ci riporta al tempo dall'ulti-
mo patriarcato di Aquileja, il che egui-
vale alla origine medesima della nostra
attuale arcidiocesi. Per preparare gli animi
al grande avvenimento noi teniamo in
pronto alcuni scritti lusinganti l'ultimo
sinodo e gli altri più antichi, e li ver-
remo subito pubblicando in appendice
del nostro giornale. Facciamo intanto al-
cune considerazioni su queste auguste
assemblee religiose.

Il sinodo diocesano ricorda — si può
dire — la prima cellula, la cellula ori-
ginaria della vita morale del cristiane-
simo. Prima che la cristianità si racco-
gliesse a quelle solenni assise che sono i
sinodi ecumenici, prima ancora che
avessero luogo i sinodi provinciali e na-
zionali, quando il mondo romano non
avvertiva ancora le piccole chiese sor-
genti qua e là sul suo dorso immane,
queste piccole comunità si raccoglievano
insieme *statum die*, dice la lettera di Plinio
e Traiano, cioè dire la domenica, a
celebrare il sacrificio eucaristico che si
chiamava col bel nome greco di *agape*:
carità. Queste piccole riunioni di ogni
chiesa non erano certo ancora dei sinodi
erano piuttosto delle funzioni religiose,
ma contenevano in germe il sinodo. Ivi
in fatti si alzava il profeta a insegnare
e a sfogorare gli errori nascenti, ivi si
leggevano le epistole didattiche degli
apostoli, ivi risuonavano le appassionate
lettere di Ignazio di Antiochia, così piene
di allarmi, di dottrina e di amore, ivi il
vescovo attestava la sacra tradizione mo-
vente dagli apostoli, ivi scoppiavano in
scintille luminose, quei carismi divini che
empievano i cuori di stupore fecondo di
opere sante. Ogni chiesa aveva una li-
bertà di moto grandissima, resa neces-
saria allora dal distacco geografico dalle
altre per cui formava sul mondo pagano
come una piccola città fiorenti; distacco
però soltanto esteriore, perchè il concetto
dell'unità era pur vivissimo sempre nei
cuori.

Ma con il crescere della propaganda
cristiana il distacco andava man mano
cessando: l'una chiesa conosceva l'altra,
lettere affettuose ed edificanti correvano
tra loro, si formavano i grandi gruppi
ecclesiastici detti metropoli, esarcati, patri-
arcati; l'oriente e l'occidente al di sopra
della sorda persecuzione del II secolo, al
di sopra degli orrendi macelli del III se-
colo, si volavano incontro per l'aria piena
di amore, e nascevano i sinodi patriarcali
e metropolitani, le conferenze di gruppi
interi di chiese che preparavano le solenni
riunioni ecumeniche del IV e del V se-
colo. Ma frattanto la riunione primitiva,
la prima cellula restava, si organizzava,
si preparava a divenire il nostro sinodo
diocesano.

Dire che cosa si facesse in questi sinodi
non occorre. Tutte le materie ecclesiasti-
che ne formavano l'oggetto: fede, costumi,
disciplina, provvedimenti di ogni genere
che riguardassero la vita cristiana. Erano
assemblee legislative e nello stesso tempo
alti tribunali ecclesiastici, però che di là
venivano le scomuniche agli eretici, le
assoluzioni e le reintegrazioni degli scrit-
tori ortodossi. La chiesa voleva il suo
dogma, la sua costituzione, la sua disci-
plina in queste grandi assemblee che
erano come il suo respiro possente, come
il mezzo e l'indizio insieme della sua
divina vitalità.

Con l'andar del tempo però, svolgen-
dosi e proiettando man mano più luce
il primato della chiesa di Roma che Gesù
Cristo aveva istituito e che Pietro aveva
esercitato in questa città, crebbero d'im-
portanza i concilii ecumenici presieduti
o poi approvati dal papa. Ad essi gene-
ralmente fu affidato in modo principale
ciò che riguardasse la fede e che fosse
oggetto di definizione dogmatica; i sinodi
minori si occuparono invece preponde-
rantemente di disciplina ecclesiastica. Così,
quando, nell'alto medio evo, si formarono
e crebbero di numero le parrocchie rura-
li, i vescovi sentirono naturalmente il
bisogno di chiamare annualmente intorno

a sé il clero disperso per i villaggi affini
d'informarlo allo spirito clericale. E il
sinodo diocesano raggiunse in tal modo
il suo sviluppo definitivo.
Il sinodo diocesano dunque è ancora
quella istituzione dove il vescovo si muove
in sua cerchia in qualche modo indipen-
dente, e manifesta in modo più vivo
l'attitudine che aveva nell'antico episcopato
monarchico. Egli è il legislatore. Ma pure
in questa sua autorità, egli mostra il suo
carattere di monarcha temperato, carat-
teristico nella chiesa. Se nel sinodo non
vi è discussione ma soltanto promulgazione
di decreti, vi sono però le adunanze
preparatorie, dove i migliori della chiesa
sono chiamati ad illuminare il vescovo,
a consigliare modificazioni ed aggiunte
che il superiore può accettare quando le
giudichi proficue. Così il sinodo conserva
ancora il germe di quella solidarietà nel
lavoro delle chiese antiche per la quale
il vescovo parlava sempre in nome della
chiesa e s. Clemente di Roma intestava
la sua lettera ai Corinzi così: la Chiesa
di Roma a quella di Corinto. Solidarietà
benefica e civile questa, che sorta in un
tempo di assolutismo brutale, mentre ca-
deva nello stato ogni libera iniziativa,
schiacciata dal demone dispotico dell'im-
peratore romano, preludeva ai metodi
fecondi di sana libertà dei tempi più
cristiani.

Ecco dunque il sinodo diocesano. Esso
è un risveglio di vita clericale cristiana
e un risveglio a cui coopera in qualche
modo tutta la piccola chiesa diocesana
sotto l'autorità del suo sacro pastore.
Avendo per oggetto suo la disciplina, esso
chiamava tutti ad un esame di coscienza
sulla propria vita, esso invita tutti a re-
carvi un cuore disposto ad ascensioni
spirituali e morali nuove, ad applicazioni
nuove sulla propria anima dell'inesauri-
bile fecondità spirituale del Vangelo.
Ogni sinodo antico finiva con un grido
di trionfo perchè ogni sinodo era vera-
mente un trionfo. Era un trionfo del
bene sul male, della concordia sulle liti
e sugli scismi, di una comprensione spiri-
tuale nuova sopra un vecchio andazzo,
di una luce di dottrina sopra un'acidia
ignorante. Ogni sinodo era come una
fiaccola accesa che illuminava di nuovi
folgori una via santa da percorrere, era
come una bandiera piantata sopra un
colle con lunghe fatiche conquistato, era
come una pietra miliare segnante il cam-
mino della chiesa verso orizzonti spiri-
tuali immensurati. E fu forse allora che
Girolamo, testimone di questa attività
spirituale dell'antica chiesa aquileiese,
pronunziò la grande parola che l'assomi-
gliava ad un coro di santi.

L'arcidiocesi di Udine non ismentirà
certo il proprio passato. Raccolta dintorno
al suo venerando arcivescovo, erede dello
spirito del Barbarigo, ascolterà da lui il
nuovo codice di spirito a compilare il
quale anch'ella ha cooperato con lui. E il
nuovo codice sarà — non ne dubitiamo
— degno di quelli de' venerandi vescovi
antichi, informato all'eterno norme del
Vangelo che trova ogni ora applicazioni
nuove all'esigenza de' tempi che si se-
guono incessantemente e che la sapienza
e lo zelo illuminato saprà coordinare ai
bisogni attuali. Oh sia anche poi questo
sinodo, per la nostra docilità, una gran-
diosa via dischiusa a quella santità del
clero friulano che dee quindi rifondersi
sull'anima del popolo, sia il principio di
una intensità nuova di vita cristiana tra
noi. Per ciò raddoppiamo in questi giorni
le nostre preghiere, sì che il Signore ab-
bia a benedire esuberantemente questa
grande opera diocesana.

I socialisti... radicati al potere.

E' nota la solenne sconfitta riportata
nelle elezioni amministrative del 26 giu-
gno scorso dai socialisti spadroneggianti
nel municipio di Reggio Emilia.
Siccome però trattavasi di elezioni par-
ziali, essi tengono ancora la maggioranza
in quel Consiglio, e per ciò pretendono
di continuare a reggere il Comune, no-
nostante la condanna loro inflitta dalla
maggioranza dei cittadini.
Che legalmente possano farlo, noi non
lo mettiamo neanche in dubbio; ma mo-
ralmente? Dov'è, in tal caso, il loro
strambazzato rispetto per la volontà po-
polare?
E dire, che gli stessi socialisti preten-
devano a Bergamo di far dimettere
l'amministrazione cittadina, perchè nelle
ultime elezioni politiche, — che colle
amministrative non hanno niente a che
fare — essendosi astenuti il partito che
costituisce la forza maggiore della civica

amministrazione, egli giunsero, con
grande fatica, a mandare per qualche
giorno Deputato alla Camera il compa-
gno Maironi!
Come sono sempre logici.

Tra Francia e Vaticano

L'attentato di Combes.

Merita di venire segnalato il commento
che l'*Osservatore Cattolico* fa degli avve-
nimenti francesi.
« Si badi alla sostanza delle cose: qui
non siamo più di fronte ad un conflitto
di aspetto, se non di carattere, politico
come quello sorto in seguito al viaggio
di Loubet a Roma e che produsse il ri-
chiamo dell'ambasciatore Nisard: allora
i soliti zelanti potevano facilmente com-
muovere i deboli e gli ingenui, lamen-
tando che la Santa Sede per la fissazione
del potere temporale sollevasse questioni
atte a compromettere gli interessi della
fede; ma ora, ora, signori miei, non si
tratta proprio che di disciplina e di mo-
rale; ora lo Stato contesta al Sommo
Pontefice nientemeno che il diritto ele-
mentarissimo di giudicare i Vescovi nella
loro condotta sacerdotale, di apprezzare
la loro attitudine ad essere degni pastori
di anime, a riparare scandali che costi-
tuiscono un enorme danno spirituale per
i fedeli.

« Quando Pio X accerta a carico di un
Vescovo immoralità nella vita privata tali,
a quanto si dice, da rappresentare dei
veri sacrilegi; quando a carico di un'al-
tro eleva accusa fondata di relazioni e di
pratiche tali da esporlo alle positive cen-
sure stabilite dai canoni contro le sette
anticristiane; quando sul conto di un
terzo si elevano dubbi riflettenti l'orto-
dossia, sui quali si sente per lo meno il
bisogno di provocare delle spiegazioni
e delle giustificazioni, è possibile am-
mettere che lo Stato intervenga a intralciare
l'opera della Chiesa e assuma anzi pale-
samente le difese dei Preti o resisi po-
sitivamente indegni, o incorsi nella ne-
cessità di rendere conto del modo con cui
adempiamo il loro mandato spirituale?
« Per affermare una simile possibilità
giuridica, bisogna affermare l'assurdo,
cioè la competenza dello Stato in materia,
non già amministrativa, ma dottrinale,
disciplinare; questo sì che è un confon-
dere le due potestà, un usurpare il di-
ritto altrui, un oltrepassare i confini del
proprio campo! »

Dopo avere toccato dei limiti logici
del Concordato, l'*Osservatore* continua:

« Domandare al Santo Padre che lasci
indisturbati dei Vescovi indegni, sol per-
ché amici del Governo, è una infamia,
è un'atroce ingiuria al ministero religioso,
è un confessare che si vuole costringere
la Chiesa a farsi essa stessa strumento
di cristianizzazione. »

« Se davvero Roma dovrà venire su
questo terreno ai ferri corti con Parigi,
assisteremo ad una di quelle lotte epiche,
per cui nella storia della civiltà grandeg-
giarono e si resero immortali tanti Pon-
tifici: è una nuova simonia che nasce,
una simonia politica, più turpe e più ro-
vinosa dell'antica; essa avrà i suoi scan-
dali e le sue vittime; ma avrà anche i
suoi eroi; e quel che è più, avrà la sua
immacolabile vittoria, perchè tutto il
mondo cattolico comprenderà che il Papa,
rivendicando a sé il diritto di vigilare
sulla ortodossia e sulla onestà dei Vescovi,
difende la libertà e la dignità dei fedeli
tutti; tutto può fare lo Stato: rubare i
beni delle chiese, incarcerarne i ministri,
chiudere templi e cappelle, scuole, con-
venti, strappare i crocifissi dagli altari,
vieta il culto; ma non potrà mai im-
porre al Vicario di Cristo che egli san-
zioni l'errore e il vizio, che egli inganni
e tradisca il gregge affidatogli, che egli
inquini il patrimonio della fede e della
purezza sacerdotale. »

« In tempi di tanta volgarità e con la
prevalenza che hanno gli interessi ma-
teriali, la lotta che si annuncia avrà forse
virtù salutare di scuotere le coscienze e
di destare feconde reazioni. Non deside-
riamo né auguriamo la lotta, s'intende:
ma diciamo che se ha da venire dobbiamo
accoglierla con santa letizia. »

Un consiglio dei ministri.

Parigi, 20. — Il Consiglio dei ministri
si è intrattenuto nuovamente stamane
sulla situazione creata dalla questione dei
Vescovi e ha studiato le varie eventualità
di un conflitto colla S. Sede e ha deciso
di far sussistere la decisione presa nel
consiglio dei ministri di restare in con-
cordia colla S. Sede.
Delcassé ha comunicato ai colleghi il
testo della nota che in virtù di questa
decisione ha inviato al segretario ed
ambasciatore del governo francese presso
il Vaticano, che sarà trasmessa al Card.
Merry del Val. Esso è del seguente tenore:
« Se il Vaticano non ritirerà le lettere
inviata ai vescovi di Digione e Laval il
Governo francese consegnerà i passaporti
al Nunzio e romperà le relazioni colla
Santa Sede.
D'altra parte Delcassé ha fatto verbal-

mente una comunicazione analoga al se-
gretario del nunzio a Parigi.

La risposta della S. Sede non è ancora
nota a Parigi e non si crede che sarà
conosciuta che verso la fine della set-
timana. Salvo necessità impreviste il Con-
siglio dei ministri non si riunirà prima
del principio di agosto.

Un'interpellanza di Castellane.

Roma, 20. — Il deputato Castellane ha
avvertito Combes che lo interpellerà alla
Camera sulla politica del governo verso
la Santa Sede e sulla interpretazione data
da Combes al concordato.
La *Patrie* dice che il Nunzio non è
ancora ritornato a Parigi.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO

In San Pietro.

Roma, 20. — Stamane nella Basilica
Vaticana, nella crociera destra detta dei
SS. Processo e Martiniano, ha avuto luogo
la Cappella Papale per il funerale in oc-
casione del primo anniversario della
morte del Sommo Pontefice Leone XIII
di s. m.
L'altare dei SS. Processo e Martiniano
era stato ricoperto da un pannello di
seta e velluto cremisi con trine e
frangie d'oro. Innanzi era stato eretto un
altare, sormontato dal baldacchino, ed in
fondo un arazzo rappresentante la resur-
rezione di Lazzaro. A sinistra vi era il
trono pontificio e alla destra la cantoria.
Ai due lati poi a destra e a sinistra erano
due lunghe tribune ricoperte da dama-
sco rosso per il corpo diplomatico e la
nobiltà romana: il rimanente dello spa-
zio nel centro vi erano delle file di sedie
per gli altri invitati.

GI' intervenuti.

In apposite bancate presso l'altare vi
assistevano i Cardinali, gli Arcivescovi e
Vescovi Assistenti al soglio, presenti in
curia, i dignitari e tutti gli altri addetti
alla nobile Corte di Sua Santità. Il Prin-
cipe Assistente al soglio, Mons. Nolitore,
della R. C. A., i vari Collegi della Ro-
mana Prelatura, gli Abati Generali ed i
Capi d'Ordini Religiosi e tutti gli altri
soliti ad intervenire alle Cappelle Papali.
Il recinto giungeva fino presso all'altare
della Confessione tra le statue di Santa
Elena e S. Longino. Nella Chiesa vi
assistevano parecchie centinaia di persone
munite di speciale biglietto di Mons.
Maggio-domo.

I Cardinali con rocchetto e veste vio-
lacea discendevano alla porta di S. Marta
e si riunivano nella cappella di S. Pe-
tronilla, ove hanno assunto le cappe di
seta violacea.

Nelle tribune e nei luoghi loro as-
segnati erano presenti i membri del Corpo
diplomatico, i cavalieri di S. M. O. di
Malta, la nobiltà ed il Patriziato Romano,
molti signori e signore italiani e stranieri.
Al servizio delle tribune erano addetti
i Camerieri segreti e d'onore, di spada
e cappa ed i Bussolanti. Il servizio d'or-
dine della gendarmeria pontificia, in tu-
nuta di mezza gala, era agli ordini del
comandante capitano conte Ceccopieri,
ed il servizio di parata dalla guardia
svizzera e dalla guardia palatina.

La funzione.

Alle 10 3/4 il S. Padre Pio X lasciati
i suoi privati appartamenti, accompagnato
dalla sua nobile corte e scortato dalle
guardie nobili e preceduto dalle guardie
svizzere, attraversate le stanze di Raffaello,
nell'aula dei paramenti assunse le sacre
vesti, e di lì per la sala Ducale e Regia
faceva ingresso nella Basilica per la Cap-
pella del Sagramento. Erano a ricevere
il Santo Padre il Capitolo Vaticano con
alla testa il Cardinale Arciprete Em. mo
Rampolla; dalla Cappella del Sacramento,
attraversando la Cappella della Madonna
si è recato nel recinto destinato alla sacra
funzione e si è assiso in trono, da dove
ha assistito alla Messa di *Requiem*, cele-
brata dal Cardinale Agliardi Vice-Can-
celliere di Santa Romana Chiesa.

I Cappellani Cantori Pontifici colla
consueta artistica maestria, egregiamente
diretti dal loro direttore maestro Don
Lorenzo Perosi accompagnavano la mes-
sa cerimonia con le note della Messa
da *requiem* dell'Anerio, il *Dies irae* ed il
Libera del Perosi.

Terminata la Messa veniva sollevato il
piccolo tumulo ed il S. Padre seguito dai
Cardinali, dai Preti e dalla Sua corte
discese dal trono e assistito da mons. Riggi
Prefetto delle cerimonie pontificie e dai
Cardinali Diaconi, si recò presso il tumulo
di Leone XIII intorno al quale ardevano
sei ceri, recitando le preci di rito ed im-
partendo l'assoluzione.

Dopo la funebre cerimonia, che si pro-
trasse sino oltre il mezzogiorno, il S. Padre,
come al suo giungere, nuovamente ac-
compagnato dalla sua nobile corte, e per
lo stesso percorso faceva ritorno ai suoi
privati appartamenti.

GLI INSEGNAMENTI di uno sciopero ferroviario

Il Console Generale italiano in Buda-
pest ha inviato al Governo un minuto
rapporto pubblicato dal Bollettino del-
l'Ufficio del Lavoro, sullo sciopero dei
ferrovieri in Ungheria, che ha deliziato
quel Paese pochi mesi or sono. Vale la
pena di dare un sunto di tale rapporto
per due ragioni: perchè mette in evi-
denza i pericoli della nazionalizzazione
delle ferrovie, e perchè in Italia i ferro-
vieri minacciano qualcosa di grave in
occasione della scadenza delle conven-
zioni.

Dal rapporto si rileva che il danno
sofferto dalle ferrovie ungheresi di Stato
è calcolato a poco più di mezzo milione
di corone, non compreso però il lucro
cessante, nè la riparazione dei danni alle
vetture e alle stazioni.

Il danno diverrebbe maggiore se le
ferrovie fossero condannate a pagare nei
vari processi intentati dagli interessati
danneggiati; è però quasi certo che i
tribunali considereranno il caso come di
forza maggiore.

La questione del vettovagliamento della
Capitale, che preoccupò non poco le au-
torità per le possibili conseguenze, va in
certo modo collegata alla questione del
risarcimento dei danni, ma è stata risolta
da un'apposita commissione municipale.

L'aumento dei prezzi dei viveri, veri-
ficatosi nei primi giorni dello sciopero
soprattutto nella vendita delle derrate al
minuto, si mutò poi invece in un sensi-
bile ribasso, per timore che la merce
inventata e deperibile non potesse essere
inoltrata in altri mercati.

Fu organizzato un servizio di trasporto
di viveri per mezzo di carri dai comuni
e comitati circovicini a Budapest, spe-
cialmente per il trasporto del latte di cui
Budapest consuma circa 170.000 litri
giornalmente.

Del resto gli effetti della sospensione
del servizio ferroviario in Ungheria si
fecero risentire anche all'estero, e a
Vienna furono presi dei provvedimenti
per la possibilità di eventuali conseguenze
per la mancanza del bestiame e di altre
vettovalie dell'Ungheria.

Il Governo serbo indirizzò una nota
apposita al Ministero della Industria e
Commercio e degli affari esteri, rilevando
gli enormi danni sofferti in questa oc-
casione dalla Serbia. Infatti durante lo
sciopero più di 600 vagoni di bestiame
furono abbandonati lungo la linea Buda-
pest-Belgrado con perdita incalcolabili.

Proclamata la cessazione dello sciopero,
quando già l'energia del Governo aveva
provveduto alla riattivazione del servizio,
il movimento fu ripreso a poco a poco
su tutte le linee. La direzione generale
delle ferrovie non prese misure discipli-
nari contro la massa degli scioperanti
ripresentatisi al lavoro, e congedò anzi
gli impiegati avvertiti presi in servizio
durante lo sciopero.

Severi provvedimenti furono presi e
mantenuti dal Governo verso i promotori
dello sciopero e verso tutti coloro che
erano stati arrestati sotto la imputazione
di violenze o di danneggiamenti. I mem-
bri del Comitato esecutivo, dopo dieci
giorni di arresto, furono rilasciati in li-
bertà provvisoria, ma la direzione delle
ferrovie si rifiutò di riammetterli in ser-
vizio considerandoli rei di insubordinazione.

Il nostro console osserva poi nel suo
rapporto, che essendo questo il primo
sciopero verificatosi in Europa in un
esercizio di Stato, tra impiegati governa-
tivi, i suoi effetti si sono estesi su tutta
la rete ferroviaria di un Regno per 130
miglia chilometri, con grave danno del
commercio internazionale.

La posizione giuridica degli scioperanti,
legati al loro servizio da formale giura-
mento, costituisce un precedente perico-
loso per le amministrazioni industriali
governative in generale ed in special
modo per la statizzazione delle ferrovie.

E' importante anche osservare — dice
il rapporto — come a questo sciopero
non abbia partecipato soltanto la classe
operaia, che anzi impiegati superiori e
relativamente bene retribuiti hanno pro-
mossa e diretto il movimento, scegliendo
lo sciopero quale arma non solo di mi-
naccia, ma altresì di combattimento per
miglioramento e la tutela dei propri in-
teressi.

Un'ultima e grave considerazione — conclude il rapporto — ristretta al campo dell'esercizio ferroviario è quella relativa all'uso che i ferrovieri hanno potuto fare delle linee telegrafiche.

Le comunicazioni telegrafiche fra le varie stazioni hanno avuto infatti una grande importanza nella proclamazione dello sciopero e nella sua organizzazione, tanto che affermarsi che il Ministero del Commercio, in seguito alle recenti esperienze sta preparando una riforma del servizio telegrafico.

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro riporta anche la seguente motivazione della sentenza con la quale il Tribunale penale di Budapest assolse i ferrovieri arrestati quali organizzatori dello sciopero: « Non può riscontrarsi reato di abuso di potere d'ufficio o rifiuto ai doveri di ufficio del fatto dei membri di un Comitato dei ferrovieri promotori di uno sciopero diretto ad ottenere il miglioramento delle paghe ed un nuovo organico; non bastando a provare il rifiuto di servizio l'abbandono del lavoro, che è cosa temporanea, oggetto soltanto di procedimento disciplinare.

« Sebbene i ferrovieri di cui si tratta siano impiegati governativi (nel Regno di Ungheria) essi sono pubblici ufficiali solo in quanto esercitano funzioni ufficiali amministrative od amministrano il pubblico denaro; per tutti gli altri loro atti devono essere penalmente trattati come impiegati di una impresa privata dello Stato, e quindi vanno assolti come promotori di sciopero, salvo il procedimento disciplinare.

Nella specie si ritiene anche che mancasse la prova dell'eccitamento allo sciopero da parte del Comitato e dei singoli membri, tanto più che la formazione del Comitato servì per i tentativi di pacifica soluzione iniziati spontaneamente da esso.

Contro lo spionaggio.

Roma, 20. — In ogni anno d'estate alle nostre regioni settentrionali di confine si segnalano persone più o meno sospette di spionaggio, le quali, se scoperte, senza rumore vengono riaccompagnate al confine.

Quest'anno specialmente le autorità hanno accertata la presenza di un maggior numero di queste persone sospette che si agitano nelle località ritenute strategiche, provenienti dall'estero e che dichiarano di viaggiare per diporto.

I ministri interessati di fronte a questa fioritura di spionaggio hanno richiamata l'attenzione degli uffici di pubblica sicurezza, delle stazioni dei carabinieri e delle brigate di finanza perchè la sorveglianza sia aumentata e sia impedito l'avvicinarsi a posizioni militari a tutti coloro che non possono rendere esatto conto di sé.

Notizie estere

Gli uragani del Cile.

Santiago del Cile, 20. — Secondo notizie da Valparaiso il computo dei danni degli ultimi spaventosi uragani si fa ascendere a 10 milioni. Le vittime umane furono una ventina. Numerose navi furono danneggiate nella baia. Dalla campagna mancano ancora notizie precise.

Le vittime dell'automobile.

Parigi, 20. — Il signor Roudet, fabbricante di guanti a Grancholle, conduceva ieri alla grande Chartreuse in automobile gli artisti d'un concerto di quella città. Lungo la strada, l'automobile si rovesciò. La signorina Luigia Vian, violincellista, rimase uccisa sul colpo. La signorina Giovanna Vian sua sorella, violinista, è seriamente ferita. Il signor Roudet ha un braccio rotto. Dionigi Vian, capo orchestra, fratello delle precedenti, e la signorina Zoppigni, italiana pianista sono pure feriti. Tutti vennero trasportati a Sant Pierre de la Chartreuse.

APPENDICE

COSE SINODALI

1. A proposito del prossimo Sinodo.

Con grande gioia tutto il clero delle diocesi udinesi accolse l'annuncio del Venerato nostro Arcivescovo Pietro Zamburlini; col quale, in data del 1 novembre 1903, ebbe a significare la sua risoluzione di celebrare quanto prima il sinodo diocesano. Ora poi non solo sappiamo che il sinodo sarà, ma abbiamo veduto anche il decreto con cui viene intimato coll'indicazione del luogo e del tempo, cioè nella Metropolitana, e di qui a due mesi, giova sperare, sarà un fatto compiuto. Era una cosa quanto mai desiderata da lungo tempo e da tutti invocata ansiosamente; e ora il clero impaziente aspetta di avere tra mani il piccolo codice disciplinare che avrà forza di legge speciale per la nostra diocesi.

Frattanto, siccome non è tanto frequente il caso che i nostri discorsi versino su questo argomento perchè manca l'occasione, non sarà fuor di proposito, anzi tornerà opportunissimo al momento, il dir qualche cosa di questa materia e spero che tornerà ugualmente caro

I grandi incendi.

Marsiglia, 20. — Un incendio considerevole si è manifestato ieri sera nel bosco di Gavotte divorando con rapidità la foresta di pini che si estende presso Pen-tanieri. 400 ettari di foresta sono in preda alle fiamme. Il fuoco è combattuto dai pompieri e dalle truppe inviate immediatamente sul luogo da Marsiglia e da Aix, ma durerà certamente parecchi giorni.

L'immoralità al teatro.

A Ginevra si è pubblicato un manifesto firmato da molti cittadini, contro le recite date da una Compagnia francese di lavori che purtroppo si eseguono e si replicano di continuo anche dalle primarie Compagnie italiane. Ecco il manifesto:

« I sottoscritti, mossi dal sentimento della loro responsabilità di cittadini e di capi di famiglia, pensosamente impressionati dal carattere altamente immorale di certe produzioni, eseguite di recente al Gran Teatro Municipale di Ginevra, protestano contro l'uso che si fa di un'istituzione la quale esige sacrifici considerevoli.

Il teatro costa, compreso l'affitto, mille lire il giorno; e questo denaro dovrebbe servire ad innalzare il livello morale, intellettuale e artistico di Ginevra. I sottoscritti invitano la popolazione a non incoraggiare, con la sua presenza, ma anzi a condannare la rappresentazione di opere, che espongono le più basse passioni, senza alcun rispetto, né per l'onore, né per la famiglia, né per gli stessi sentimenti di pudore dei meno suscettibili; a ripudiare una letteratura, che il gusto nazionale non potrebbe subire, anche se ci venga da teatri rinomati e sia interpretata dai migliori artisti; a non soffrire che, col pretesto dell'Arte, si adoperi la scena municipale a sfruttare clinicamente le debolezze umane e a fare opera di disgregazione morale; rivolgono appello alla fermezza delle Autorità affinché, con l'appoggio di tutti i buoni cittadini, si occupino di mantenere la vita morale di Ginevra all'altezza della reputazione intellettuale.

Il manifesto è firmato dai più ragguardevoli cittadini di ogni classe.

Le dimostrazioni a Trieste.

Continuano a Trieste le dimostrazioni con relativi arresti per la scoperta della pretesa dinamite. Iersera si effettuarono circa 13 arresti.

Come si fanno gli scioperi

La Rivista e la Gazzetta ferrarese pubblicano una specie di lista di spese fatte dagli scioperanti e liquidate e pagate coi denari dei leghisti, dalla quale risulta che le prime pagate furono le paghe ai caporioni. E' inutile ricordare che lo sciopero fu disastroso per gli operai e per i conduttori di fondi.

Naturalmente i due giornali ferraresi si dicono bene informati delle cose, e noi, per debito di cronaca, riportiamo le loro informazioni senza mettervi di nostro nè sale nè pepe:

« Al Signor... apostolo della redenzione delle plebi e factotum dello sciopero, il quale si dica che faccia la propaganda in ragione di 150 lire al mese, ora si buccina gli sono state date lire duecento-quaranta.

Il Signor... capo dello stato maggiore dei scioperanti, scritturato per la circostanza dell'agitazione delle campagne nel ferrarese, si dice sia stato retribuito con lire venti al giorno!

Al Signor... consulente legale degli scioperanti e difensore non mai gratuito dei medesimi, pare siano ora state pagate lire centocinquanta.

Ad un certo Signore... che era il rappresentante dei desiderati e che doveva fare da Giudice Conciliatore nella questione fra i lavoratori ed i loro padroni, questione che viceversa non ha giudicato, si diedero dicono lire duecento.

Più, a questi signori si sono pagate le spese di posta ecc. e cioè lettere, telegrammi, vettura e via dicendo.

Poi sono state pagate le diarie dei Ca-

ai nostri lettori il rindare insieme quanto può interessare, non la nostra curiosità soltanto, ma tutto quello che può tornarci utile in teoria e in pratica, ora e in avvenire, sull'obbietto proposto.

Accettino con compatimento i miei colleghi quel poco che mi vien di dire toccando questa materia, e perdonino se il detto non corrisponde alla buona volontà, essendo io ben certo che molti di essi avrebbero potuto farlo assai meglio. Non si tratta in fatti di altro che di richiamare su ciò quanto è già comunemente conosciuto.

Anzi per ragion di chiarezza ho bisogno di cominciare da cose ancor più note e comuni.

2. Podestà legislativa della Chiesa.

Col triplice ufficio che la Chiesa docente ha da Gesù Cristo di istruire i fedeli, di governarli e di amministrare loro i mezzi di salute, ha con ciò stesso l'autorità: a) di dichiarare in forma definitiva quanto appartiene alla divina rivelazione; e perciò di definire infallibilmente quanto si deve credere e operare dai fedeli per ottenere l'eterna salute, e di proporre come tale ai medesimi; b) di far leggi riguardanti i fedeli stessi e le cose ecclesiastiche, e

plega che, anch'essi poveretti! fanno questo mestiere per vivere; un'altra spesa molto rilevante e che per ora non possiamo precisare.

Questo lo lasceremo fare ai signori della impresa scioperi, i quali sono obbligati di dare al più presto il resoconto delle spese nel loro interesse e in quello dei compagni di fede, come pure per dare una soddisfazione all'opinione pubblica.

Il conte Grosoli dal Papa.

Roma, 20. — Domani il conte Grosoli sarà ricevuto in privato colloquio dal Santo Padre.

Nell'Estremo Oriente

In servizio di guerra.

Pietroburgo, 20. — Il comandante della flotta e dei porti del Baltico, ammiraglio Birlew, ha ordinato che due divisioni della squadra del Pacifico poste al comando del contrammiraglio Pelkarsan adottino sulle navi il servizio come in istato di guerra e vi sottopongano tutto l'equipaggio. Le navi dovranno dall'alba al tramonto essere circondate da canotti di guardia. I canotti dovranno contenere munizioni da combattimento, proiettili e cariche. Gli uomini dei canotti saranno provvisti di cartucce.

Gli addetti esteri a Porto Arturo.

Londra, 20. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Washington che dice che l'ammiraglio giapponese Togo ciferà a tutti gli addetti militari esteri un salvacondotto per uscire da Porto Arturo. Questi salvacondotti furono accettati dagli addetti militari della Francia e Stati Uniti che decisero però di rimanere fino alla fine.

Quattromila giapponesi saltati in aria?

Londra, 20. — Mandano da Cefu, 19, dopo aver impiegato cinque giorni nella traversata, è tri giunta ieri una giunca ed ha sbarcato otto russi e 50 cinesi provenienti da Port Arthur. I russi si sono rifiutati di dare qualsiasi informazione. I cinesi raccontano che 4000 giapponesi s'impadronirono l'11 e l'12 cor. di uno dei forti all'est della città, ma prima che essi riceversero rinforzi i russi li circondarono e fecero saltare le mine. Nessuno dei 4000 giapponesi restò vivo.

I cinesi aggiungono che il giorno innanzi alla loro partenza una torpediniera russa, credendo di vedere un trasporto giapponese, attaccò una nave mercantile nelle vicinanze di Port Arthur. Molti cinesi rimasero annegati. I russi salvarono l'equipaggio composto di bianchi e di numerosi cinesi. E' possibile che la nave colata a fondo sia il vapore Hipsany che si era supposto avesse urtato in qualche mina.

Inquisitori modernissimi.

La Direzione del partito socialista lancia condanne e scomuniche; l'altro ieri essa ha promulgato una sentenza di condanna mentre, a sua volta, l'Unione socialista romana decretava la soppressione del giornale socialista La lotta.

La Direzione socialista ha colpito colla sentenza di condanna Ottavio Dinale — soprannominato fra le popolazioni del modenese, il diavolo rosso — sospendendolo per un anno dal partito; la sentenza non è motivata; non si sa se le accuse formulate contro il Dinale siano state confermate dall'inchiesta.

La sospensione è un provvedimento grave, bisogna quindi concludere che la condotta del Dinale abbia presentato dei punti degni di critica e di riprovazione da parte della Direzione del partito.

Dinale è quel che è: un esaltato un individuo anormale, un vero ossesso dell'idea socialista.

La sua persona è troppo cara ai dirigenti del partito socialista, e, per non buttarlo del tutto a mare, si è presa una misura di mezzo, lo si è sospeso.

Non entriamo nei meriti della condotta dell'ossesso propagandista del modenese, e dei motivi che hanno provocata la sentenza di condanna; rileviamo solo il fatto

di sancirle colle pene ai trasgressori, e di istituirne i giudizi. Società perfetta, come fu istituita da Gesù Cristo, essa ha necessariamente di per sé questa divina autorità sopra dei suoi membri, la quale è affatto indipendente dalla civile autorità, nè abbisogna del consenso di essa e meno ancora dell'approvazione per avere la sua forza di obbligare i fedeli; nè tampoco ha bisogno nè del consenso nè dell'adesione nè dell'accettazione dei fedeli stessi per lo stretto obbligo dell'osservanza.

3. Gerarchia.

Il sommo Pontefice ha podestà e sovranità spirituale e ordinaria di onore e di giurisdizione su tutti i fedeli, sulle diocesi prese singolarmente o collettivamente e sulla Chiesa universale sparsa per tutto il mondo.

Subordinata a questa è ordinaria l'autorità spirituale del vescovo nella sua diocesi.

Tra queste due autorità è la metropolitana quella cioè dell'arcivescovo sopra i vescovi della sua provincia ecclesiastica, sui quali tiene una superiorità non di solo onore, ma anche, in quella sfera determinata dal diritto canonico, di certi atti di giurisdizione. Il diritto canonico distingue pure i

che la Direzione del partito socialista funziona quasi da tribunale inquisitoriale. Siamo dinanzi ad una inquisizione di nuovo genere, peccato che le sue sentenze cadano nel vuoto e riescano senza effetto.

Il nuovo tribunale socialista non ha alcuna influenza nei correligionari; i circoli autonomi di Milano dopo la sentenza di scomunica continuano a vivere e ad operare come prima.

A che cosa serve, dunque, condannare e scomunicare se non si è ascoltati? se mancano i mezzi per ridurre all'obbedienza i gregari? se nessuno tiene conto delle scomuniche che pronunciano i modernissimi inquisitori?

Notizie italiane

Arezzo al Petrarca.

Arezzo, 20. — E' giunto il conte di Torino per la commemorazione di Petrarca; accompagnato dal ministro Orlando e delle autorità si recò nella piazza del Comune, dove le associazioni si disposero in quadrato e fu scoperta la lapide-medaglione in terracotta, murata sulla torre e che reca l'effigie del Petrarca e la seguente iscrizione: XX luglio 1304 — qui di fronte — nel borgo dell'Orto — nacque — Francesco Petrarca.

Pronunziò un discorso il comm. Gennerini. Al Politeama fu tenuta la commemorazione con un discorso del ministro Orlando. Parlò anche in francese il signor Guilbert di Avignone, presidente di una accademia.

Fu dato un banchetto al conte di Torino, cui l'on. Landucci fece promettere di tornare domenica per l'inaugurazione del monumento ad Umberto.

Un fulmine devastatore.

Torino, 20. — Nella piccola frazione di Erboretto in comune di Sabbia durante un violento uragano un fulmine cadde sulla casa di certa Maria Giocosa e applicò il fuoco. Questo si propagò con rapidità alle case vicine e in meno di mezz'ora ben 27 case furono preda dell'incendio. Due povere vecchie sono morte.

Il peso delle sue iniquità.

Roma, 20. — E' arrivata l'ultima cassa di oggetti e documenti Nasti mandati da Trapani. E' sorto però l'inconveniente dell'enorme peso che mette in pericolo il pavimento dello stabile, che potrebbe sprofondarsi.

Una causa curiosa

Roma, 20. — Oggi davanti al Tribunale è cominciata una causa curiosa.

Certo don Olimpio Zili Desilles della diocesi di Sées in Francia, era stato privato della sua parrocchia dal Vescovo, che lo aveva anche sospeso. Il prete ritornò a Roma. La Congregazione esaminò i documenti, pronunciò sentenza sfavorevole al prete. Il quale perciò si querelò contro il cardinale Vincenzo Vanutelli, prefetto della Sacra Congregazione mona. Cavicchioni, mons. Gaetano De Lai, mons. Michele Lega rispettivamente segretario, sottosegretario e uditor della stessa Congregazione e mons. Pietro Checchi segretario del cardinal vicario.

Il Desilles si era costituito parte civile coi più noti massoni e socialisti, quali gli avvocati Amici, Fabrizi, Morello, Lollini e Pozza.

Alle 11,40 entra il tribunale. Gli imputati sono contumaci, e dei nove testimoni tre sono ammalati e tre assenti.

L'on. Lollini esclama: — E' un omaggio alla giustizia del Tribunale!

Il P. M. domanda che si proceda in contumacia. Intanto l'avv. Pozza tenta facendo dello spirito fuori di luogo, dimostrare che i Cardinali sono nemici della Patria e non debbono godere di prerogative che non hanno.

L'avv. Lollini viene in aiuto del collega e insiste perchè i Cardinali Rampolla, Ferrata, Respighi e Mathieu, citati come testimoni, e non ammessi dal Presidente, vengano al pubblico dibattimento

titoli intermedi di Primate e di Patriarca che sono maggiori di Arcivescovo.

Questi prelati costituiscono, con a capo il Papa, la Chiesa docente nel vero senso.

Appartengono alla gerarchia ecclesiastica, ma non appartengono alla Chiesa docente i prelati di ordine inferiore che non hanno autorità ordinaria: nè i parroci o curatori di anime di qualunque nome, nè i sacerdoti o chierici di qualsiasi ordine; giacchè tutti questi devono considerarsi come coadiutori del proprio vescovo nell'ufficio loro assegnato, che devono agire alla dipendenza del vescovo stesso nei soli limiti che a senso del diritto quegli circoscrive o allarga. Quindi, benchè i parroci, a mo' d'esempio, debbano occupar sia istruire i fedeli e ad amministrare i sacramenti, e in senso largo abbiano il nome di pastori, tuttavia non appartengono alla Chiesa docente propriamente detta, perchè non sono d'istituzione divina come i vescovi, dai quali dipendono.

4. Podestà legislativa suprema.

Essendo il romano Pontefice successore di san Pietro costituito da Gesù Cristo stesso capo di tutta la Chiesa,

Per essi non v'è alcuna prerogativa. E quando in quest'aula venne in altro processo il Presidente del Senato, rinunziando alle prerogative, cui aveva diritto ben possono venire i Cardinali che contestano il nostro diritto su Roma Capitale. Ma essi sfidano la giustizia, non hanno fiducia nelle nostre leggi e deliberatamente non vengono.

Il Tribunale finisce con l'ammettere la citazione dei cardinali sudetti, riservandosi il modo di udirli.

Comincia la deposizione Desilles. Rifa la storia dei suoi dolori, del vescovo allevatore di animali: della condanna riportata a 8 giorni di prigione dal Tribunale di Alanca; dei colloqui avuti lungo le sue peregrinazioni. Cita il suo libro: « Brigantaggio episcopale », ed esclama:

— A Roma, dove speravo giustizia, Merry Del Val, che non si sa di qual razza sia, mi fa cacciare dal Vaticano dai suoi soldati di cartone. Ma è qui che la giustizia papale deve dar conto delle opere sue — alla giustizia del Re. E' ora che finisce la legge del terrore esistente in Vaticano, e che il boia Checchi smetta una buona volta dalle sue persecuzioni! Conclude affidandosi alla giustizia italiana.

Il Presidente intanto ordina che il tenente medico dei carabinieri Cappella, vada a visitare i testi che non si sono presentati per motivi di salute.

Ma il clou della completa incoscienza giuridica dell'on. Lollini, si rivela quando ribatte che i Cardinali non sono grandi ufficiali dello Stato e che debbono intervenire all'udienza.

Impossibile seguirlo in quanto dice. Non sa; si impappina a proposito del R. D. del 1868, senza ricordarsi che per esso i Cardinali hanno la precedenza sui Collari della SS. Annunziata. Cosa, che gli deve rammentare il Presidente.

Lollini allora trova questa parata: — Ma è un decreto del cattolico Re Vittorio Emanuele II, che prima di entrare in Roma scriveva chiedendo perdono a Pio IX; non è una legge.

Il Tribunale si ritira e dopo un'ora pronunzia sentenza cui riconosce i Cardinali Grandi Ufficiali dello Stato e rinvia il processo perchè questi testimoni sieno uditi a domicilio.

Orribile disgrazia.

Quattro ragazzi annegati.

Ci scrivono da Düren in data del 19 luglio:

Sabato sera, verso le ore 6, dopo cessato il lavoro, quattro ragazzi, certi Giovanni Fleig d'anni 15, Gaspare Steucher d'anni 15, Martino Maier d'anni 14 e Giovanni Seibold d'anni 12, si recarono a bagnarsi nel fiume Mosswaier. Mal pratici del nuoto, i quattro ragazzi scesero nell'acqua, rimanendo impigliati nella melma del fiume. Terrorizzati cominciarono a dimenarsi cercando di uscire, ma causa i loro sforzi sprofondarono sempre più, finchè sparirono sotto acqua.

Alcuni passanti cercarono di portar loro soccorso, ma inutilmente. Due cadaveri vennero pescati dopo due ore; gli altri due verso le undici.

Nel domani a queste misere vittime si fecero solenni funerali a cui prese parte tutta la cittadina.

Il Cardinale Vanutelli a Londra

Londra, 20. — Il Cardinale Vincenzo Vanutelli è giunto ieri nel pomeriggio a Londra. E' stato ricevuto alla stazione di Charing Cross dall'Arcivescovo di Westminster, Monsignor Durne, che lo condusse in carrozza all'Episcopio di Westminster. Si dice che il Cardinale Vanutelli sia latore di una lettera autografa di Pio X per Re Edoardo. Il Cardinale partirà per l'Irlanda giovedì per consacrare la nuova Cattedrale cattolica. Egli è venuto in Inghilterra come legato papale a lavoro. E' interessante notare che, probabilmente, è la prima volta che un Cardinale viene come legato della Santa Sede in Inghilterra, dopo l'inizio del secolo XVI, ossia dopo la fondazione della Chiesa anglicana.

Un membro del seguito del Cardinale ha dichiarato che il programma del Car-

in lui, come in fonte, appunto perchè capo, risiede tutta la podestà sui fedeli, e quindi di far leggi per tutto il mondo cattolico, sia che le faccia da sé, cioè motu proprio senza che alcuno ne lo richiegga, sia che lo faccia col consiglio dei cardinali, o anche dei vescovi, sia per istanza di altri. In qualunque modo la legge sia data dal Papa, importa la necessità di ubbidire e di osservarla. Questa è stata sempre la pratica della Chiesa fin dai primi secoli.

Anzi da sé solo il Papa ha autorità inappellabile di additare gli errori da doversi evitare e di dichiarare la verità divinamente rivelate, e come tali di prescriverne ai fedeli tanto la fede che a tali verità è dovuta, quanto la fine delle controversie in proposito.

E questo pure secondo il bisogno fu sempre praticato nella Chiesa. Valga più di tutto la prova che le controversie riguardo alla fede e riguardo a qualsiasi altra materia, quando altrimenti non potevano farsi cessare, furono sempre deferite a Roma per la definitiva decisione, secondo quel celebre detto di san'Agostino: Roma locuta est, lis finita est; unum finatur error.

(Continua)

dinale, al ritorno dall'Irlanda, non è ancora fissato, ma che egli ha intenzione di rimanere 8 o 10 giorni a Londra, e di far visita, prima di ripartire per Roma, ad alcuni influenti personaggi cattolici, a certe istituzioni cattoliche e alla Università di Oxford.

È probabile che, durante il soggiorno a Londra, il Cardinale Vannutelli sia ricevuto da Re Edoardo.

Re Edoardo con la Regina Alessandrina è partito per Liverpool, ove domani porrà la prima pietra d'una nuova cattedrale anglicana in stile gotico, che sarà la più vasta d'Inghilterra. Il progetto è d'un architetto ventitreenne Gilberto Scopp, nipote del celebre architetto omonimo.

Barbana presso Grado

18 luglio 1904.

Spettacolo commovente di Fede!

È il comune di Castions di Muris, che approfitta del primo giorno delle Feste solenni, in cui a Barbana, si celebra il 50° anniversario della Proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione, per encenari tali Feste.

Col suddetto comune molti e molti altri Pellegrini sono intervenuti a Barbana per solennizzare tali Feste.

Il giorno 16 si fece l'apertura solenne di tali Feste. Vi fu la predica di attualità, e la s. Funzione, secondo il Programma annunziato. Si cantarono, sotto la direzione del bravo maestro, D. Ettore Fanna da Cividale, le Litanie di Candotti, ed il *Tantum ergo* di Mettoli. Si fece la chiusa con la Canzoncina del celebre maestro Tomadini di Cividale, il tutto diretto ed eseguito maestrevolmente. Fu una sorpresa universale.

Il giorno appresso (17 luglio) i numerosi pellegrini si accostarono alla Comunione, e poi alle ore 10 ant. vi fu il Pontificale del R. V. M. Monsignor Don Luigi Sambuco, Pretonetario Apostolico, ed Arciprete della Basilica di Aquileia. Dopo il Vangelo della Messa seguì la predica di circosanza, preside numero uditorio. Fu cantata maestrevolmente, sotto la direzione del mentovato D. Ettore Fanna, la Messa di S. Cecilia del maestro Jacopo Tomadini, e dello stesso rinomato autore il *Sanctus*, il *Benedictus*, e l'*Agnus Dei*. I *Credo* poi era del maestro B. Basso, l'*Ave Maria* al Postcomonio, del maestro Horcar.

Lungi le adulazioni. Gli intelligenti di musica hanno lodato assai la perfetta esecuzione dei non facili pezzi musicali. Sien lodi all'estimo maestro, e con lui ai bravi cantori di Risano che in tale circostanza si sono prestati gratuitamente in onore di Maria.

P. S.

DALLA PROVINCIA

Risano

21 luglio.

Nuova farmacia.

È da molto tempo sentito il bisogno dell'istituzione d'una farmacia in Risano, e mercè ripetute pratiche fatte da persona amica, questa riuscì persuadere ad attivarla il signor Riccardo Milesi da Cividale, farmacista provetto, con molti anni d'esercizio, e da ieri è un fatto compiuto. La farmacia si presenta con tutta quella serietà, che s'addice alla delicatissima arte farmaceutica, fornita di tutti i rimedi prescritti e veluti dalla vigente Farmacopea Italiana, nonché di quaaltro può esigere la medicina moderna.

Ciò staute è da ritenersi che tutti i paesi limitrofi a Risano, i quali ne desideravano l'istituzione, vorranno concorrere ad essa nei loro bisogni, e calcolato il lungo esercizio fatto dal signor Milesi, la sua probità ed esattezza, resteranno certamente soddisfatti.

Pulvino.

Paluzza

21 luglio.

La morte di un buon prete.

Ci telefonano: Ieri sera alle 8 1/2, dopo lunga e penosa malattia, manito dai conforti religiosi, cessava di vivere il M. R. Don Valentino Merluzzi, curato di Ligonullo. Era nato in Artegna il 14 febb. 1862. Fu sacerdote pio, buono e operoso. Sa pace all'anima sua.

Ai veri nostri amici

che hanno ancora da saldare l'anno in corso porgiamo viva preghiera di farlo senza ritardo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 22 - s. Maria Maddalena.

L'appendice che con oggi comincia è della massima importanza per clero e negli amanti di storia. Alla vigilia del Sinodo: essa tratta la storia e le formule dei Sinodi. Il lavoro, dovuto a Mons. Giacomo Maruzzi, è sotto ogni aspetto monografico, riuscito.

Cose della Giunta.

Ieri sera la Giunta municipale tenne seduta. Stabili di permettere anche per quest'anno, l'erezione di baracche in piazza per la vendita dei coccomeri e dif-

fidò i negozianti a provvedere in altro modo per il prossimo anno.

Approvò il capitolato d'appalto per i lavori delle scuole Tecniche e stabili di indire, fra non molto l'asta.

Approvò varie proposte riguardanti il Collegio Uccellis e relativamente all'aumento di stipendio di due insegnanti.

Nominò in sostituzione del defunto Giulio Del M. str. fontaniere municipale il pompiere Giuseppe Falconi. In fine si occupò di vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Consiglio Comunale.

Questa sera alle ore otto e mezza il consiglio comunale si riunì per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del sindaco.
2. Nomina della Giunta.

Tiro a segno

Per la prossima gara federale.

La Presidenza avverte i soci che intendessero di concorrere come rappresentanti dell'associazione nel tiro di squadra e di campionato, alla gara federale di S. Daniele, indetta per i primi del settembre p. v., a presentare domanda alla segreteria sociale non più tardi del 27 corrente.

Fra i concorrenti, la Presidenza (tenuto conto delle prove di capacità date negli anni scorsi) ne scelerà 10, dei quali, sei formeranno la rappresentanza definitiva a seconda dei risultati singolarmente ottenuti nei tri di prova.

Le esercitazioni di tiro avranno luogo nel campo di S. Daniele gentilmente concesso.

Le spese per i viaggi e per le munizioni resteranno a carico della società.

Il prossimo spettacolo lirico.

Si è ormai incominciata l'istruzione dei cori, sotto la direzione del maestro sostituto Enrico Romano, lo stesso che istrui i cori del Lirico di Milano.

A proposito riportiamo dalla *Lombardia* questo brano di una corrispondenza parigina, che dimostra come la «Cabrera» sia stata scritta «molto tempo prima del Concorso Sonzogno» e già portata ai «quattro ceti» da una celebrità che ne parlò un po' con tutti. Scrive *Milo*:

«Sanno i lettori che la prima a portar ai quattro ceti la «Cabrera» di Gabriele Dupont, fu la celebre cantante dell'Opera Luciana Brevet? Ne parlò essa, molto tempo innanzi il Concorso Sonzogno, a vari direttori parigini, assicurandoli che si trattava di una musica ardente, brillante, colorita... «Cela rappelle Bizet!...»

«Come si chiama il vostro protetto? — Gabriele Dupont?...»

«Un uomo che si chiama Dupont, o Durand, è votato, fatalmente, a restar nella oscurità! Per carità non parlarci di lui! Tale fu la risposta!...»

Ma il Concorso Sonzogno vendicò la «celebre cantante» e il piccolo Bizet. Gran paese l'Italia!

Beneficenza.

Per l'Ospizio mons. Tomadini: La signora Letizia Bearzi in sostituzione torci nei funerali della signora Caterina Bearzi offre L. 2.

N. N. di Codroipo in sostituzione torci nei funerali del sig. Raddo offre L. 1.

In morte del sig. Vincenzo Stringher il sig. Giovanni Missio offre L. 1.

In morte della signora Anna Cargnauti-Cremese il signor Sebastiano Molin Pradei offre L. 5 di pane.

La Direzione ringrazia.

Una grave disgrazia alla fabbrica Dormisch.

Stamane verso le ore due antimeridiane venne medicato al nostro ospedale l'operaio Achille Plai, di Giacomo d'anni 24, per varie ferite lacere da strappamento alla mano destra.

Il Plai lavora presso la fabbrica Dormisch. Stamane verso le ore una e mezza mentre attendeva al proprio lavoro si ebbe la mano impigliata in un ingranaggio. Il medico di guardia che lo curò lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza.

In seguito al decesso del dottor Clodoveo D'Agostini si è reso vacante presso la Società suddetta il posto di medico sociale, al quale, giusta le decanti modifiche dello statuto, oltre al servizio ordinario di controllo è demandata la cura gratuita ai soci residenti in Udine.

I signori medici della Città che desiderano concorrere sono pregati di presentare regolare domanda, entro il 31 corrente, alla Presidenza della Società stessa, dalla quale potranno aver notizie sulle condizioni di retribuzione e sulle norme che dovranno regolare il servizio.

Per i Signori e Signore che vanno ai bagni ed alle cure climatiche.

La Banca Popolare Friulana cede in affitto cassette di custodia (safe-deposits) per riporre valori, gioie, argenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in

Lire 7.50 al trimestre,
» 10.— al semestre,
» 15.— all'anno,

e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in

Lire 10.— al trimestre,
» 15.— al semestre,
» 25.— all'anno.

I disertori della vita.

Ieri sera, suicidavasi col carbone la signora Rossi Marianna vedova Sirem da Comeglians, abitante in viale Caterina Percotto nella casa Molmenti. La suicida aveva altre volte tentato di suicidarsi. Tempo fa essa era stata ricoverata al Manicomio avendo dato segni di evidente alienazione mentale.

Lascia tre miseri bambini, il maggiore dei quali conta otto anni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 luglio 1904:

Rendita 5 0/0 L. 102 68
» 3 1/2 0/0 » 100 15
» 3 0/0 » 72 75

Azioni.

Banca d'Italia L. 1196 50
Ferrovie Meridionali » 708 50
» Mediterranee » 440 50
Società Veneta » 117 75

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 503 50
» Meridionali » 354 50
» Mediterranee 4 0/0 » 506 50
» Italiane 3 0/0 » 354 25
Città di Roma (4 0/0 oro) » 506 75

Cartelle.

Fondiaria Banca It. 4 0/0 L. 507.—
» » 4 1/2 0/0 » 507.—
» Cassa r., Milano 4 0/0 » 508 50
» » 5 0/0 » 514 50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0 » 506 50
» » 4 1/2 0/0 » 516.—

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99 98
Londra (sterline) » 25 22
Germania (marchi) » 123 40
Austria (corone) » 105 15
Pietroburgo (rubli) » 265 85
Rumania (lei) » 98 85
Nuova York (dollari) » 5 15
Turchia (lira turche) » 22 79

Corriere commerciale

Grani.

all'ettolitro
Granoturco da Lire 12 75 a 13 75
Frumento da » 16.— a 17.—
Segala da » 11.— a 11 50

Frutta ed erbaggi.

Ciliegia da 20 a 35 a 40 — Pomi a 20 —
Corgnole a 15 — Fichi a 20 — Nocciolo a 25 — Uva da 60 a 65 — Prugne da 8, 9, 10, 13, 15, 20 — Pere da 12, 13, 19, 20, 25, 30, 40, 45, 50 — Pesche da 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65 al chil.

Ultimi telegrammi

Il sequestro del "Malacca".

Porto Said, 21. — Il *Malacca* è arrivato qui stamane alle 5. Batte la bandiera da guerra russa, è comandato da un capitano della marina da guerra russa ed ha a bordo il capitano, quattro ufficiali e 45 uomini tra marinai e fuochisti. L'equipaggio del *Malacca* fu dichiarato prigioniero di guerra ed ebbe divieto di mantenere comunicazioni con la costa.

Le proteste dell'Inghilterra.

Londra, 21. — Si telegrafa da Pietroburgo: L'ambasciatore inglese diresse nel pomeriggio al Governo russo un'energica nota di protesta contro la cattura del piroscafo *Malacca*, chiedendone l'immediata liberazione.

Nella nota si rileva che il piroscafo sequestrato non aveva alcun diritto ad un simile procedere, giacchè le munizioni che si trovavano a bordo del *Malacca* erano proprietà del Governo inglese e destinate alla squadra inglese nelle acque cinesi. Le casse erano munite con la marca ufficiale del governo inglese.

Port Arthur non si prende d'assalto.

Londra, 21. — Secondo un telegramma del *New York Herald*, il maresciallo Oyama, dopo ricevute informazioni esattissime sulle fortificazioni di Port Arthur, avrebbe riconosciuto l'impossibilità di prendere d'assalto la fortezza. I giapponesi sperano però di prenderla per accerchiamento, giacchè, se le opere fortificatorie sono formidabili, le condizioni interne della fortezza sarebbero invece tutt'altro che buone. L'esercito assediante conta ormai 80 000 uomini, esclusa l'artiglieria.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

ACQUEDOTTO.

IL MUNICIPIO DI UDINE

rende noto che

lo spreco d'acqua potabile che viene fatto da utenti privati e dal pubblico in Città ed all'Esterno, è causa di mancanza di acqua in tante località, in Ist. tuti in Stabilimenti pubblici e privati: per ciò ha da e le opportune disposizioni a che tale spreco abbia a cessare e dato incarico a tutti i dipendenti del Comune a riferire tosto ove riscontrassero il lamentato abuso. Oltre alle multe fissate, verrà proceduto a norma di legge anche contro coloro che manomettersero le pubbliche fontane.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.



Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0,71x0,33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialetto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.



L. Cuoghi

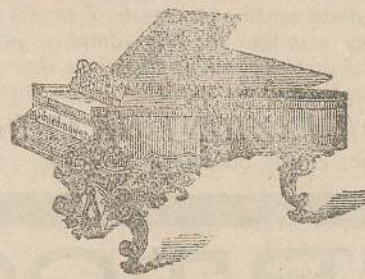
UDINE — Piazza del Duomo — UDINE

Grande Deposito

PIANOFORTI

ORGANI

Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili



MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Caniani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzotto

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacia Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Ckroom Polish

Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore
Si trova nei migliori Negozi e dalla premiata Compagnia

SENÉGAL MILANO
C. Romano, 40
in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2.

COLORANTE nero diretto **LEDER** per timbrare pelli L. 1.50 al Cg.
LUCIDO SENÉGAL (si usa senza spazzola)
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per calzature).
FULGOR CREMA Moderna a c. 60 la dozz.
CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 il Cg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. 3.50 il Cg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. 0.75 il Cg.
ACQUA RAGIA da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.10 il Cg.



GUARIGIONE

delle

ERNIE

SENZA OPERAZIONI

Il Cav. **ANTONIO DE CASAGRANDE**

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico. Specialista per le cure delle ernie, reduce da Parigi, si fermerà a **UDINE, Via Cortazzis N. 1 P. P.**, dal 11 al 25 luglio.

Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto a **UDINE** — Via Cortazzis N. 1, P. P. dal 11 al 25 luglio — a Venezia, Campo S. Moisè, N. 1464 dal 26 Luglio al 9 Agosto, e riceverà dalle ore 9 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi, dal giorno 11 corrente mese sino a tutto 25.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze ma spesso la guarigione radicale e stabile. Né operazioni, né martirio di cinti a molle d'acciaio, né conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce. I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo stozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarlo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficienza di questo metodo, il professore non riceve onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini. Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

VISITE ED INFORMAZIONI GRATIS.

Visiterà a Sacile Palazzo proprio dal 10 Agosto a tutto Settembre. — Tratta anche per corrispondenza

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

“ AL DISASTRO COMMERCIALE ”

MILANO — Via Solferino 11 — MILANO

PACCO POPOLARE

Valore reale L. 52 per sole L. 9,50.

- 1 num. 3 diagonal nero alto m. 1,40 per completo abito da uomo.
- 2 num. 3 calze nere oppure a disegni colori solidissimi.
- 3 num. 3 fazzoletti con bordo tessuto.
- 4 num. 1 cravatta seta ultima novità.
- 5 num. 2 salviette macramè grandissime.
- 6 num. 2 mantili filo a disegni.
- 7 num. 1 elegante spazzola per abiti.
- 8 num. 1 parour completa per camicia.
- 9 num. 1 maestosa ed elegante catena oro doublé per orologio.
- 10 elegante scatola profumeria.

Solo la nostra Casa dispone di questi prezzi avendo tre milioni di capitale per fare importanti comperie. — Sollecitare le richieste per arrivare in tempo inviando cartolina-vaglia di L. 3; la rimanenza al ricevere della merce.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.